

Prezzo delle Associazioni

anticipate per 3 6 12
UDINE
E PROVINCIA A. L. 9 - 18 - 36
PER FUORI
franco sino ai confini » 12-24-48

Un numero separato si paga 40 C. mi

Prezzo delle inserzioni pure anticipa-
tamente è di 45 C. mi per linea, e
le linee si contano per decime.

IL FRIULI

Adelante: si pudes.
MANE

Non si fa luogo a reclami per mancata
scorri otto giorni dalla pubblicazione
del Numero che si vuol reclamare.

Lettere, gruppi e pacchi non si ricevono
se non franchi di spesa.

Il Foglio si pubblica ogni giorno, eccet-
tuato le Domeniche e le altre Feste.

L'indirizzo per tutto ciò che riguarda
il Giornale è - alla Redazione del
Friuli - Contrada S. Tommaso.

Corrollarii alla discussione sulla legge dell'insegnamento in Francia.

I promotori della nuova legge francese sull'istruzione hanno preteso di conciliare la religione colla filosofia, facendo che esercitino una reciproca controlleria l'una sull'altra nelle scuole, mediante i proprii rappresentanti. Il modo con cui dagli uni si tratta questa conciliazione e dagli altri si subisce mostra, che dalla vera conciliazione ivi si è più lontani che mai, e che la guerra scoppierà più viva quando i partiti si troveranno di fronte nel santuario della scienza. Noi riteniamo, che la religione e la filosofia debbano andare perfettamente d'accordo nel promuovere il bene dell'umanità, quando l'una, conservatrice dei principii eterni e maestra di carità, non sia rappresentata da gente, che smesso lo zelo e la mansuetudine vesta le passioni umane e le rabbie indegne di lei; e quando i cultori dell'altra, contenti a promuovere nel tempo i progressi dello spirito umano, tengano per ferma base le verità eterne e non presumano nella stolta loro superbia di scrutare l'inserutabile: quando insomma sieno religione con umanità e scienza con fede. Allora entrambe d'accordo opereranno nella via del Signore e prepareranno il di lui regno sulla terra.

Ma siamo bene lontani dal riconoscere qualcosa di simile nei partiti, che adesso si bistrattano e si calunniavano in Francia, senza adoperare né la calma scientifica, né la cristiana carità. Perché è l'una e l'altra sieno possibili noi crediamo doverci tenere alle nostre idee, espresse altre volte (V. Friuli N. 221 1849) quando dicemmo che nelle scuole pubbliche e dello Stato non si dovrebbe insegnare né la religione, né la filosofia essendo più proprio l'insegnamento dell'una nel tempio, dell'altra nella libera stampa. Quanto avviene adesso in Francia e quanto osserviamo altrove non fa che confermarci in questa nostra idea. Che cosa fanno adesso infatti in Francia i promotori della legge, mentre proclamano la necessità dell'insegnamento religioso nelle scuole, e chiamano a sorvegliare l'istruzione in generale ministri della religione cattolica, ministri delle due sette protestanti e della religione ebraica? Essi domandano un assurdo, o meglio diremmo un'empietà; cioè, che lo Stato nelle sue scuole insegni contemporaneamente tutte e codeste quattro religioni! Come volete che il Popolo sia fermo nella sua fede, sia credente e sincero osservatore della sua religione, quando quelli che sono alla testa dello Stato e della società insegnano con tutta indifferenza quattro religioni in una volta, hanno quattro credenze, cioè nessuna?

D'altra parte altri promotori del libero insegnamento, più sinceri e volerlo pieno ed intero, come p. e. il sig. Duprat, vorrebbero, che

nelle scuole dello Stato venissero a professare i loro principii religiosi e filosofici, non solo i cattolici, i protestanti, i gesuiti e gli ebrei, ma anche tutte le sette filosofiche esistenti e quelle del tempo che ha da venire. Lo Stato adunque deve avere non solo molte religioni, ma anche molte scienze; l'insegnamento che si fa a di lui nome deve comprendere tutta la possibile varietà, tutte le contraddizioni, che possono capire negli umani cervelli! Questo sistema mostra in chi lo concepì più generosità, che vera sapienza. Chi ha fede nel trionfo del vero non temerà di certo, che gli si ponga di contro la bugia: questa non servirà, che a farlo brillare di maggior luce. Che però lo Stato, cioè la persona morale, che rappresenta la società nella sua unità insegni il falso ed il vero ad un tempo, è tale assurdo, che non si sa come si possa concepire in mente sana. Con questi due sistemi, uno preteso religioso l'altro preteso filosofico, chi deve cercare l'unione nella fede e nella scienza, deve procurarla facendosi maestro di eresia e di sofismi! Confessiamo, che non ci hanno mai piaciuto quei maestri di religione, che declamano contro la filosofia in genere, perché in questo misero mondo ripieno di errori di una dottrina cattiva, di una filosofia, che, come p. e. Michelet e Quinet, mentre alle volte ragionano bene, altre volte dalle loro cattedre declamano in fatto contro la religione, perché delle sette parlanti in nome di essa, commettono azioni né religiose, né umane.

Leggendo la storia umana nella sua successione scopriremmo le leggi, per le quali la Provvidenza divina scorge l'umanità a' suoi destini, anche attraverso degli errori, che conducono spesso gli uomini per dove meno pensavano. Perciò crediamo, che nemmeno i sistemi filosofici, erronei o manchevoli, ed imperfetti sempre, sieno stati senza qualche utilità. Quindi comprendiamo, che in ogni tempo ed in ogni luogo vi sieno degli uomini, i quali credono di aver fatto fare un gran passo alla scienza, e che l'insegnano a modo loro, mentre è già nato chi deve abbattere il loro sistema, per crearne un altro, il quale alla sua volta sarà abbattuto, come essi caduca ch'egli è. Questi sistemi filosofici ottennero il loro effetto, quando caduti al piede dell'albero della scienza (ch'è scienza del bene e del male) servono a secondarlo. Ma lo Stato nelle sue scuole non deve farsi propagatore di ipotesi; non deve, col suo insegnamento, perpetuarle nelle menti, mentre altre ipotesi, altri più ampi sistemi le hanno già distrutte. Lo Stato deve rimanere estraneo alla polemica filosofica, ed insegnare ai giovani cose di fatto e la scienza d'osservazione, comunicando loro tutti i tesori da lei accumulati nel tempo; deve prestare ad essi gli strumenti del sapere ed insegnare ad adoperarli. Questi giovani resi adulti, finché si lascia alla filosofia

tutta la libertà di far sentire le sue ragioni mercé la stampa, potranno prendere in mano e studiare i suoi libri. Ciò si farà senza pericolo, poiché pochi sono gl'ingegni atti a tali studi, e non se ne occupano, che i più maturi, e già rassodati nei loro principii.

La filosofia deve accontentarsi della libera stampa; ma è da temersi che se noi assegniamo il tempio all'insegnamento della religione, riservando la scuola al leggere, allo scrivere, all'aritmetica, alla geometria, alle lingue, alla geografia, alle scienze naturali ed all'applicazione di queste e altre cose ai diversi scopi sociali, sorga qualcheuno a chiamare atee le scuole dello Stato. Avee sarebbero, se in esse s'insegnasse, che Dio non esiste, che non c'è anima, non vita avvenire, non virtù e vizio, non premio e pena. Ma gli scolari, che nelle scuole pubbliche apprendono a considerare le meraviglie di Dio nella storia, nelle lingue, e nelle opere del divino artefice; questi scolari non diverranno mai atei di certo. Dio si manifesta da per tutto, e parlerà anche ai cuori dei giovani. Poi i genitori, ed i pastori delle anime ragioneranno di Dio e delle cose della religione ai giovani nella famiglia, nella Chiesa, e nei ricorroni, e ad un'educazione assai più religiosa. Se noi dobbiamo giudicare dai fatti, ci sembra invece, che l'insegnamento religioso, come si fa adesso nelle scuole pubbliche, se non conduce all'incredulità, pone almeno i giovani sul limitare dell'indifferenzismo, nel quale si tuffano interamente più maturi. Allora resta a questi uomini quella ch'è sogliono chiamare una religione di Stato, quella religione, che gl'increduli ed i volterriani, come Thiers e simil gente, d'accordo colla famosa scuola giuseppina, che ha larghe radici nel mondo, trovano buona la religione per il Popolo, onde tenerlo a dovere che non prorompa contro di loro. La religione di stato di costoro è uno strumento di dominio, di governo; e non una religione di sentimento, di convinzione, di fede. I ragionamenti di costoro, che dicono essere la religione buona per il Popolo, e che vanno alla messa per farsi vedere dal loro capo ufficio e che non mancano mai alle solennità religiose ufficiali, né a tutta ciò che sa di comparsa, li conosciamo; ed è appunto per questo che deploriamo dal profondo dell'anima, che l'insegnamento scolastico contribuisca per la sua parte a formare siffatti religiosi per ispeculazione.

Ma, diranno, s'insegni nelle scuole una sola religione, la religione della maggioranza. Noi siamo in un paese dove la maggioranza è cattolica; la religione cattolica è la vera; dunque non si perde nulla ad insegnarla nelle scuole, oltre all'istruzione che si dà nel tempio e nelle scuole di teologia. Malavvisati coloro che intendono di portare il principio della maggioranza, ch'è ti-

ranza delle sue conseguenze anche in politica, se una legge suprema non le contiene, come p. e. la massica, che, per bocca di quel grande profeta e legislatore e del tremendo Samuele imponeva al Popolo ed al re di camminare nelle vie del Signore; malavvisati coloro, che intendono di portare il principio delle maggioranze nelle cose di Dio e nella coscienza, nella Chiesa e nel santuario delle anime. Non vedete no, o sconsigliati, quale governo fanno della cattolica Irlanda, in nome della maggioranza protestante gli Anglicani, con alla testa la papessa e regina Vittoria? Non vedete qual genere di propaganda abbia fatto la maggioranza greco-sismatica, guidata dal suo papa ed autocrata, nella cattolica Polonia e fra i greco-cattolici? In fatto di religione non invocate l'impero delle maggioranze, ma l'uguaglianza e la libertà, e piuttosto della protezione che corrompe, la persecuzione che esalta, la croce, che dal monte spande la luce del vero su tutta la terra. Abbiate fede nella promessa immortale proclamata da quella croce; e non dubitate più altro. Andate, ed insegnate colla carità e coll'esempio; e nonchè esservi ristretto il tempo e la famiglia, sarà ampio per voi. Purchè abbiate fede nella verità, che insegnate lo Spirito rimoverà l'esempio de' poveri pescatori, che parlavano in molte lingue. Allora il tempo dilaterà le sue pareti e coprirà un numero sterminato di Popolo. Anzi contendere in miserie gare di partiti e mettervi al seguito dell'una o dell'altra dinastia, chiamate al tempo le genti colla voce possente della carità mansueta, ed esse verranno.

Perchè quello, che chiamano il programma degli studi è un punto di contesa, non solo in Francia, ma in quasi tutti gli altri paesi d'Europa, diremo qualcosa su tale soggetto in un altro numero; non già colla pretesa di discorrere a fondo su questa materia, ma tanto da non lasciar passare senza qualche osservazione le cose del giorno.

AUSTRIA

Sapete che da buona fonte che il ministero di commercio ha iniziato delle trattative col governo prussiano riguardo alla diretta comunicazione telegrafica di Breslavia e Berlino. Qualora il governo prussiano acconsentisse ad aprire questa linea, si potranno tenere le corrispondenze coll'estrema stazione telegrafica di Colonia, per cui si riceveranno a Vienna notizie di Parigi in 24 ore.

Per assicurare a S. E. il feld-maresciallo conte Radetzky la dovuta influenza, qual governatore del Regno Lombardo-Veneto, in riguardo pur anche di quegli oggetti che spettano alla sfera d'attività del ministero di commercio, vengono in conseguenza d'un decreto ministeriale, designati i qui riferiti oggetti, come quelli che la suprema direzione delle poste del regno Lombardo-Veneto deve presentare al sig. feld-maresciallo qual governatore generale: 1. I conti preventivi annuali; 2. Le proposte per dotazioni straordinarie, se si riferiscono ad oggetti di qualche entità, che non sono compresi nei conti preventivi annuali; 3. Le proposte per la nomina ad impieghi di servizio, riservata a S. M., od al ministero; 4. La comunicazione circa il collocamento di tutti gli impiegati da nominarsi avanti la conferma; 5. Proposte per determinazioni di leggi richieste dagli speciali rapporti del regno, e che si scostano dalle leggi dell'Impero introdotte, o da introdursi; 6. Relazioni e trattati, che il ministero di commercio richiede dalla suprema direzione con disposizione della proposta pel canale del sig. governatore generale; 7. Relazioni e trattati, che il sig. governatore generale crede bene di pretendere, per qualunque siasi motivo, dalla direzione suprema delle poste. Le qui dedotte risoluzioni del ministero verranno dirette alla direzione suprema delle poste, per altro sempre pel canale del sig. governatore generale.

Nelle conversazioni meglio informate di Vienna si pretende che il generale d'artiglieria Hay-

nau abbia a surrogare l'arciduca Alberto nel comando superiore del corpo d'esercito della Boemia, che novera attualmente più di 80,000 uomini. Ciò sarebbe d'accordo con quanto si dice, che Windischgrätz avrà di nuovo una parte importante in Ungheria.

Nella ragioneria di Stato viene presentemente discusso sulle modalità da stabilirsi per la riscossione dell'imposte sulle reedite.

Giusta un ordine del ministero nessun impiegato, che fu dimesso per delitti o trasgressioni di servizio, potrà ricevere più un posto. In caso che a qualcheduno riescisse d'intrudersi nel servizio pubblico, la relativa nomina è da ritenersi per nulla, e il nominato dev'essere allontanato sull'istante.

I lavori sulla strada ferrata centrale ungherica progrediscono alacramente. Si spera, che col finire del prossimo autunno il tronco fra Vienna e Pest sarà aperto alla comunicazione.

Lungo tutto la strada comunale da Pest a Szolnok furono stazionati due reggimenti d'infanteria in distaccamenti, i quali hanno l'incombenza di por riparo alle frequenti aggressioni di masnadieri in quelle parti, col mezzo di forti drappelli vaganti.

Si assicura, che col primo marzo verranno emessi i biglietti del tesoro dell'impero, e quindi spediti alle casse.

Per completare al più presto possibile la gendarmeria tutti i reggimenti d'infanteria hanno ricevuto l'ordine di scegliere tre uomini per compagnia per essere arruolati in quel corpo.

Il sig. Palacky si fermerà qualche tempo in Vienna per occuparsi di lavori letterari.

Sappiamo da fonte sicura che l'organizzazione del ministero d'agricoltura e montanistica sta per essere incamminata. I relativi progetti stanno già da lungo tempo pronti, e furono adottate le necessarie disposizioni.

Il ministro di agricoltura comunicò a tutti i luogotenenti degli stati della corona una circolare, secondo la quale gli impiegati da loro dipendenti devono mettersi in relazione con quei privati che s'occupano di studi geologici, e che possiedono cognizioni pratiche di queste materie, e d'incitarli a voler prestare aiuto secondo i loro mezzi al ministero, per far prosperare questo istituto, e quando sia possibile di somministrare egli stessi materiale a questo scopo.

Dietro comunicazione del ministero di finanze alla direzione della banca, i capi di provincia furono incaricati di ordinare a tutte le casse da loro dipendenti, che in quei casi nei quali per somministrazioni od altri simili contratti, il pagamento deve essere fatto in assegni d'ipoteche parziali, questi possano essere levati per la cassa Austria in Vienna presso la banca nazionale; negli altri Stati della corona presso le banche filiali verso deposito del relativo importo.

Riceviamo in questo momento per via di Berlino la notizia telegrafica, che in Parigi la giornata del 24 fu tranquilla, che in tutte le chiese della città fu celebrato il servizio divino, che il nuovo num. del *Napoléon* si mostra alquanto ostile, e che i confini svizzeri furono occupati da truppe francesi in conseguenza del concentramento di truppe prussiane. Gli affari di borsa erano quasi affatto sospesi.

(Fogl. di Vienna.)

CATTARO 10 febbraio. Da fonte degna di fede ebbi la notizia che gli abitanti di Morazza nel Montenegro si sono staccati dalla dipendenza dal Vladika, e che hanno fatto per loro capo l'Archimandrita di quel convento, che vuolsi sia divenuto nemico del Vladika per alcune differenze tra loro insorte.

Questo fatto di defezione da parte di quelli di Morazza confermasi anche per notizie da altra parte pervenute, senza che mi sia riuscito di po-

ter rilevare i precisi motivi che diedero luogo ai dissapori tra quell'Archimandrita e il Vladika.

Lo stato del Montenegro propriamente detto non è da ispirare un qualche timore nei rapporti politici di sicurezza pubblica, mentre il Vladika continua ad esercitare quella influenza che lo rende sicuro nel suo governo di quel barbaro popolo.

KNIN 15 febbraio. I limitrofi paesi della Bosnia attrovansi in istato di tranquillità. Per parte di quel governo si vanno esigendo le imposte, ed abbenchè quelle popolazioni si mostrino assai malcontente de' nuovi sistemi che si vanno in tale proposito attivando, pure la maggior parte lo va pagando.

(Ost. Dalm.)

GERMANIA

FRANCOFORTE 23 febbraio. Il progetto di costituzione austriaca per la Germania fu spedito alle rispettive corti dei quattro regni, e pone alla testa del futuro impero un direttorio, nel quale l'Austria vien rappresentata con due voti, la Prussia con due, e la Baviera con uno. Gli altri Stati non prendono alcuna parte al direttorio.

Le Camere di Prussia furono chiuse, avendo tenuta l'ultima loro seduta.

Una corrispondenza di Monaco del 21 febbraio dice, che il governo austriaco non spedì un progetto, ma bensì una comunicazione circa la nuova organizzazione della Germania la quale contiene le basi fondamentali, secondo cui l'Austria dovrebbe coi suoi Stati entrare a far parte della Confederazione germanica.

BERLINO 23 febb. La prima camera sembra voglia meno farsi ligia del ministero che la seconda, che ieri ha rejetto nuovamente una proposta del governo, vale a dire il progetto di legge sull'introduzione dell'imposta sulle rendite, che la seconda aveva ammessa. Intende si conservino le tasse delle macchine e de' macelli, e si perfezioni l'imposta anteriore delle classi a tanto che vengano a formarsi parecchie gradazioni. Il governo, sembra non voglia fare del suo progetto una questione di principi, ma di approvare dal canto suo il concluso della prima camera ove esso trovasse accoglienza nella seconda, ciò che non è inverosimile.

Sembra che anche nella seconda camera sassone vada formandosi una maggioranza compatta a favore dell'alleanza colla Prussia.

Una lettera da Berlino, scrive il *Lloyd*, che si legge nella *Nuova Gazzetta di Monaco*, afferma che era già stata data dalla Prussia una risposta alla memoria del ministro austriaco del commercio, relativa all'unione doganale fra l'Austria e la Germania. Pare che la Prussia non si voglia affrettare, così dice quella lettera, a dar mano perchè quella unione possa essere mandata ad effetto; anzi la sua risposta palesa apertamente che ella vorrebbe protrarre questo affare, dando ad intendere che una sì importante faccenda domandava una matura riflessione, e dover quindi la Prussia mettersi prima in relazione cogli altri suoi alleati.

La detta lettera aggiunge a quanto precede le seguenti giuste osservazioni: « Non è da mettersi in dubbio che le proposizioni dell'Austria richiedano una seria riflessione; anzi l'Austria stessa ciò riconosce, e fu appunto per offrire il mezzo a che quelle proposizioni siano ventilate in comune da tutti gli Stati della Germania e si possa indi riescire più presto ad un accordo, che essa l'Austria propose una pronta convocazione di un congresso generale doganale in Francoforte. Non si può quindi comprendere, quando non si voglia ammettere viste di separazione, perchè la Prussia voglia tirare in lungo la cosa, come si è autorizzati a conchiudere dalla sua risposta alle proposizioni dell'Austria. In questo caso trattasi realmente di un grande interesse vitale per tutta la Germania, che ha una capitale importanza eziandio sotto il punto di vista politico, imperciocchè ciò sarebbe un'occasione, migliore di quella

che offre provare e...

La...

riportata...

quasi si...

Francia, e...

Austria...

Reno con...

se di ve...

ha dato m...

siano a fa...

strazione...

Le...

ghese, ed...

cessione a...

posta che...

ben inoltr...

to che sod...

Il con...

Lumpe di...

rale nomina...

doganale g...

verno prus...

siglio feder...

me si usa,

to. Si annu...

nella Germ...

ostacolo per...

non fu in...

vicini.

Il sena...

con 35 vot...

mentari, ne...

ta dalla ca...

avere riget...

— Ecco...

dance Belg...

to di comm...

la Russia e...

Le na...

vorra, da...

reciprocame...

quanto con...

cioè che co...

Quant...

sarà ugual...

però alla n...

suolo o del...

Un ar...

zione all'a...

spetta all'i...

gio, dei p...

boschi.

L'assin...

dizione per...

riesportazio...

provenienza...

quale saran...

I prod...

saranno sem...

gione dei di...

favoreggiati.

Finalme...

gli nazionali.

La dur...

a cinque an...

La cam...

il trattato a...

Il lav...

prosegue al...

didati sono...

Lahitte min...

d'Arbouville

Persil e d'

che offre il Parlamento prussiano in Erfurt, di provare col fatto il desiderio di promuovere l'unità di tutta l'Alemagna.

— La Riforma tedesca replica ad una notizia riportata dalla nuova Gazz. Prussiana, che cioè quanto si parlava delle dichiarazioni fatte dalla Francia, che col concorso della Prussia e dell'Austria si metterebbe con 200 mila uomini al Reno contro la Svizzera, non ha tale notizia base di verità, ed aggiunge che nessuna occasione ha dato motivo a passi fatti dal governo prussiano a far sì, che abbia luogo una tale dimostrazione da parte della Francia.

— Le trattative fra il governo württembergese, ed il principe di Thurn e Taxis per la cessione amichevole da parte di quest'ultimo della posta che percorre il Württemberg, sembra che sieno ben inoltrate, e si spera tra poco un risulterebbe che soddisfa amendue le parti.

SVIZZERA

Il console svizzero in Lipsia sig. Hirzel-Lumpe di Zurigo, che è stato dal consiglio federale nominato console generale presso l'unione doganale germanica, non è riconosciuto dal governo prussiano, perchè a quanto sembra, il consiglio federale si è dimenticato di informarsi, come si usa, se quel governo lo avrebbe aggrito. Si annunzia inoltre che il commercio svizzero nella Germania possa andar soggetto a qualche ostacolo perchè la nuova legge daziaria svizzera non fu in tempo debito comunicata agli Stati vicini.

BELGIO

Il senato, nella seduta del 21, ha adottato, con 35 voti contro 7, la legge sulle derrate alimentari, negli stessi termini che fu già approvata dalla camera dei rappresentanti, e dopo di avere rigettato tutti gli emendamenti.

— Ecco quali sarebbero, secondo l'Indépendance Belge, le stipulazioni principali del trattato di commercio e di navigazione concluso fra la Russia e il Belgio:

Le navi belgiche e russe, cariche o a zavorra, da qualunque porto vengano, saranno reciprocamente e compiutamente assimilate per quanto concerne le tasse di navigazione, quelle cioè che colpiscono il corpo stesso della nave.

Quanto ai diritti di dogana, l'assimilazione sarà ugualmente compiuta e reciproca, ristretta però alla navigazione diretta e ai prodotti del suolo o dell'industria di ciascuno dei due paesi.

Un articolo del trattato stabilisce un'eccezione all'assimilazione delle navi per quanto spetta all'importazione nel Belgio del sale greggio, dei prodotti della pesca nazionale e dei boschi.

L'assimilazione sarà assoluta e senza condizione per quanto riguarda l'esportazione e la riesportazione delle merci, qualunque ne sia la provenienza e qualunque sia il paese verso il quale saranno dirette.

I prodotti propri a ciascuno dei due paesi saranno sempre reciprocamente ammessi in ragione dei diritti cui sono sottoposti i prodotti più favoreggiati.

Finalmente sarà fatta a vantaggio dei navigli nazionali, facoltà di esercitare il cabotaggio.

La durata obbligatoria del trattato è fissata a cinque anni.

La camera dei rappresentanti ha trasmesso il trattato all'esame delle sezioni.

FRANCIA

Il lavoro preparatorio per le elezioni si prosegue alacramente; quasi tutte le liste dei candidati sono fatte. A Parigi si parla del generale Labitte ministro degli affari esteri, del generale d'Arbouville, di Ferdinand Fois, di Bonjean, Persil e d'altri.

— V'ebbe il 12 adunanza in casa di madama Ledru-Rollin, via Charonne. Questa cominciò alle ore 7 di sera, e non terminò che alle 11 del mattino.

V'intervennero 223 delegati. V'ebbe ballottazione di un gran numero di candidati. Furono proclamati i signori Francesco Vidal e Carnot, antico ministro dell'istruzione pubblica sotto il governo provvisorio. S'impegnò quindi la lotta fra i signori Girardin Emilio e Delfotte, uno degli accusati nel processo di Bourges. Dopo uno scrutinio definitivo il sig. Delfotte riuscì vincitore.

INGHILTERRA

Abbiamo accennato il voto dei Comuni sulla proposta di Disraeli. Il discorso principale fu quello di Peel. Gli altri paesi, diss'egli, ebbero a soffrire, non altrimenti che il nostro, pel ribasso dei grani, e la questione è indipendente dalla libertà di commercio. L'aumento della consumazione in questo paese, per l'anno intero, è a' miei occhi un fatto fra i più lieti, che si abbiano a segnalare. 5,600,000 quarters di grano sono entrati in questo regno, e vi furono consumati, nel tempo stesso che la nostra produzione agricola interna attestava essa medesima una grande e crescente abbondanza. Quale più sicuro indizio di pubblica prosperità?

Quest'immensa quantità di cereali non è stata unicamente consumata dai ricchi. Osserva inoltre l'oratore, che i pesi, che gravitano sulle proprietà si diminuirono di un quarto e più dal 1826 al 1850.

Il sig. Peel dirige una smentita ad un'asserzione del signor Enrico Bentinck, il quale, in un meeting aveva affermato, che la fortuna del signor Peel consisteva, per una quinta parte, in beni territoriali, e per quattro quinti in fondi pubblici. Conchiude con dichiarare, che egli persiste ad aver fede nella dottrina della libertà commerciale.

Lord John Russell dice che il sopravanzo di due milioni di sterline deve impiegarsi ad usi più urgenti, di quello che voglia il sig. Disraeli. Anzitutto, conviene diminuire il debito galeggiante. Del resto, se con questo eccedere si potessero operare sgravi, non dovrebbero questi profittare esclusivamente ai proprietari del suolo.

Prosegue l'oratore, segnalando la mozione del sig. Disraeli, come il punto di partenza di tutto un sistema, inteso a rovesciare il presente edificio commerciale, e termina con un elogio pieno di calore e d'entusiasmo per le dottrine proclamate dal sig. Robert Peel non meno che pel leale concorso prestato al ministero in questa circostanza dal suo antico avversario.

— Nella Camera dei lord il 22 febbraio il conte di Harrowly chiese quale sia lo stato dei rapporti dell'Inghilterra con Buenos-Ayres.

Il marchese di Lansdowne. Un trattato fu segnato col generale Rosas, presidente della Repubblica Argentina; ma non potrei comunicarlo, non essendo ancora arrivato in Inghilterra.

Il conte d'Aberdeen. L'Inghilterra nulla avrà fatto segnando un trattato con Rosas, ammenchè noi non garantiamo in esso la dipendenza della Repubblica Orientale. Il governo inglese ha commesso uno sbaglio separandosi dalla Francia nella direzione delle trattative, perocchè, agendo in tal guisa, ha reso alla Francia la sua libertà d'azione. E che ne è risultato da ciò? Ne è risultato che la Francia ha mandato a Montevideo 1,500 uomini, forza sufficiente per la guarnigione della città; ed ove Rosas non firmi un trattato soddisfacente alla Francia stessa, a questi 1,500 uomini terrà dietro una spedizione più formidabile (ascoltate!).

Son d'avviso che il nostro trattato avrebbe dovuto essere concluso unitamente al governo francese; del resto, su tal proposito, confesserò schiettamente, che amerei meglio vedere Montevideo in potere dei francesi che in potere di Rosas. Secondo me, fu cosa molto impolitica entrare in accomodamenti con Rosas senza farvi intervenire il generale Oribe, che solo può mallevare la sicurezza degli stranieri, dimoranti sul territorio orientale.

Non credo affatto che il nostro ministro sia stato ancora ricevuto da Rosas, e reputo cosa assurda attenersi alle leggi del cerimoniale diplomatico coi governi mezzo-barbari della Plata! Opino, oltracciò, che mai non avremmo a sottemetterci ad insulti, simili a quelli che ci furono fatti. M'auguro che il trattato abbia risulterebbe soddisfacente; ma non posso starmi dal non concepire forti dubbi intorno a ciò.

Lord Stowden prendeva la parola alla partenza del corriere.

TURCHIA

Il Wanderer di Vienna in data 27 corr. nelle recentissime ha quanto segue: Prima di mettere in torchio riceviamo dal nostro corrispondente una lettera di Costantinopoli del 13 febbraio con queste notizie: Il conte Stürmer persiste nella sua domanda che l'internamento dei fuggiaschi magiari debba prolungarsi a cinque anni, e dal suo canto la Porta ottomana continua ad opporre a tale esigenza un fermo rifiuto. Frattanto i fuggiaschi furono trasportati a Brussa, onde da colà nella buona stagione proseguire il loro viaggio per Kiuthaia. — Assai strana è poi l'altra notizia che ci perviene dal nostro corrispondente d'altronde assai bene informato, circa all'imminente ingresso dei Russi nella Transilvania, affinché (così si esprime il gen. Lüders) l'Austria possa aver libere le mani in Italia, e la Prussia mostrarsi in una attitudine più imponente.

RUSSIA

Raccontasi da più parti che due partiti stanno a fronte nella Russia, gli autocratici ed i Russi nazionali, i quali ultimi chiamansi anche panslavi. Nel numero dei primi sta anzitutto l'autocrata stesso, poi vengono quelli che spettano alla corte, ed in particolare tutti i nobili alemanni. Questo partito vuole abbattere tutte le teste dell'idra rivoluzionaria ed assicurare la tranquillità dell'Europa sostenendo vigorosamente i monarchi. Il partito nazionale, cioè quei Russi che sentono di essere Slavi, desiderano un gagliardo intervento a favore dei loro fratelli oppressi nella Turchia. In tutto questo per altro non evvi che una questione di priorità, imperocchè se anche si entrasse prima in campagna contro la rivoluzione, la crociata contro i Turchi per questo non mancherebbe ed ella non sarebbe che sospesa. È degno di nota, che anche in questa occasione torna a mostrarsi l'antagonismo fra Pietroburgo e Mosca. Gli autocratici stabiliscono il loro centro nella nuova capitale, i Russi nazionali poi in Mosca, come la vera metropoli del popolo moscovita. Fin qui da questa propensione dei Russi per una campagna contro i Turchi non emerge alcun pericolo per il governo; questo è ancora signore della posizione e può battere la via verso il sud che già da gran tempo si è egli stesso tracciata. Forse gli ultimi avvenimenti nella Grecia determineranno l'imperatore ad una manovra non meno ardita di quella dell'ammiraglio Parker nella baia di Salamina. Pagasi solitamente e volentieri con eguale moneta.

[Wand. e Mos. Tir.]

Ordinanza Sovrana del 31 dicembre 1849, obbligatoria per tutti i Dominii, in cui è in vigore il Codice penale del 3 settembre 1803, con cui a cominciare dal giorno della pubblicazione, si attinno alcune nuove disposizioni penali intorno alla seduzione di soldati alla violazione del giuramento di fedeltà prestato alla bandiera, e ad altre azioni contrarie al loro dovere.

Considerando che le leggi penali, attualmente in vigore per tutto il ceto civile, per ciò che concerne la seduzione di soldati alla violenza dei propri doveri, non provvedono che per i casi contemplati dal § 199 della prima parte del Codice penale del 4 settembre 1803, e mancato quindi di espressa sanzione penale per la seduzione del soldato a tante altre, quantunque gravi violazioni.

A sopperire a tale difetto, in base al disposto dei §§ 87 e 120 della Costituzione dell'Impero, sulla proposizione del Ministero della Giustizia, sentito il Consiglio dei Ministri, approvo, che, a datare dal giorno della pubblicazione della presente Ordinanza, in tutti i Dominii, in cui vige il predetto Codice penale, abbiano forza di legge le seguenti prescrizioni:

a) Chi eccita, stimola, o tenta di sedurre un soldato a violare la fedeltà giurata alla bandiera, o vi coopera in qualsiasi altro modo; come pure.

b) Chi si rende colpevole d'uno dei suddetti atti per indurre il soldato a rivoltarsi, sia in unione ad altri, sia solo, sempre però nella supposizione che altri vi si associno, contro le vigenti discipline militari, contro i suoi superiori, od i loro ordini, commette il delitto di prestatore di reato, e dovrà punirsi col carcere di mesi sei, estensibili sino ad un anno.

Qualora però un tale fatto costituisse, giusta le leggi penali vigenti per il ceto civile, un delitto importante una pena maggiore, si giudicherà il medesimo a termini di quanto le leggi stesse dispongono per questo delitto.

FRANCESCO GIUSEPPE m. p.

SCHMERLING m. p.

APPENDICE

Dell'industria serica in Friuli e d'altre cose.

FR.— Il Friuli, posto com'è in quest'estremo limite della penisola è mal noto ai più, e diro quasi a' suoi abitanti medesimi, mentre e lo tengono in minor conto di quello che merita, perchè di rado si faceva menzione di esso nelle altre parti d'Italia; ed alle volte avviene, che tanto si stima se medesimo quanto altri ci stima. Perciò l'esistenza d'un giornale nella provincia nostra ne sembrò sempre sommamente vantaggiosa, sia come stimolo d'interni progressi e miglioramenti, sia per mettersi in comunicazione di spirito con altre regioni. Anzi giova, che una provincia com'è il Friuli dei giornali ne abbia parecchi, come hanno parecchie lune i pianeti più lontani dal sole. Se i centri sono più appropriati per trattare gli interessi generali, le regioni estreme hanno maggiore bisogno di far valere i proprii in tutta la loro importanza, in relazione a quelli. Oltrechè i paesi di confine acquistano ai nostri tempi un grandissimo valore relativo, e forse non minore dei centrali. Essi costituiscono gli anelli delle Nazioni, i punti di contatto fra i Popoli diversi, il terreno sul quale si ma-

nifestano e stabiliscono tanto i contrasti come le armonie. In quest'epoca, nella quale la formula, entro cui si comprendono i movimenti politici e civili viene espressa dalla parola nazionalità, e che le nazionalità diverse, nella medesima loro lotta manifestano la tendenza a stringersi in una federazione di Popoli civili ed avventi i medesimi interessi, i paesi di confine divengono, per certa guisa, centrali essi medesimi alla loro volta. Il Friuli, dove l'Italia ha presentemente per vicini i paesi slavi ed i tedeschi, ebbe in altri tempi un'importanza più che provinciale, sia quando Aquileia sorgeva baluardo del romano impero, sia quando gli invasori piantavano qui le prime loro sedi. Mentre la Nazione germanica, per la forza d'attrazione centrale, tende a determinare più netti i suoi confini, e mentre la Slavia meridionale è nel bel mezzo del suo processo di formazione, nessuno negherà al Friuli una grande importanza relativa: e ciò tanto meno, che per la collocazione sua in questo anfiteatro, il cui arco formano le Alpi e l'Adriatico, la corda, per la lingua sua propria, affatto distinta fra le altre lingue romanze ed in parecchi dialetti divisa, per il numero della popolazione, che la potrebbe far primeggiare p. e. fra certi, che nell'impero austriaco attualmente portano il titolo di paesi della corona, offre in se medesimo uno speciale interesse, e merita quindi d'essere particolarmente rappresentato nella stampa.

Gli è per questo, che il Friuli giornale, procedendo nella sua via, col motto della sua impresa, d'andare avanti, per quanto può e le sue forze glielo permettono, porta le proprie considerazioni sui fatti del giorno non senza la coscienza della parte che gli si compete nelle cose di generale interesse, e di ciò ch'è particolare del paese in cui esce, ed a cui via di qui nessuno ci penserebbe, se esso non se ne occupasse.

Ora, poichè il Friuli è venuto a parlare dei fatti suoi, non deve lasciare senza i dovuti ringraziamenti que' benevoli, che citando, o riportando, o discutendo sovente i suoi articoli, non solo ne indicano il più delle volte la fonte, ma fecero altresì onorevole menzione del giornale e gliene diedero merito, forse maggiore del dovere. Se noi obbedivamo alle amichevoli istanze di taluni, che amano il Friuli, dovremmo ripetere nel foglio le onorevoli menzioni, che d'esso si vengono giornalmente facendo. Nella loro gentilezza e desiderio di acquistare buona riputazione al patrio giornale, essi trovano un modo ingegnoso per fare violenza anche alla delicatezza di chi scrive, e per togli l'abbia dell'apparenza di ogni qualunque cosa, che senta di ciarlatanismo. E' dicono, che noi non siamo padroni di privare il paese, che sostiene il Friuli, di quella parte di lode, che spontaneamente gli viene dal di fuori; che essendo in quest'angolo della penisola non dobbiamo trascurare le testimonianze pubbliche, le quali possono dare al foglio ed alla provincia un maggior nome; insomma, quasi quasi ci farebbero aspirare (che il cielo ne liberi) alla pretesa di uomini d'importanza. Noi che abbiamo caro quelle menzioni onorevoli specialmente per l'interesse che vi prendono gli amici nostri ed il nostro paese, e soprattutto perchè le sappiamo spontanee e quindi le speriamo sincere; ma che d'altra parte siamo iniziati nei segreti del giuoco con cui certi letterati, nelle accademie e nei

giornali, si pallaggiano a vicenda la lode, per cui non vorremmo venire, per nulla al mondo, confusi con gente di quella fatta; noi, vedendo al desiderio de' nostri amici in quanto ha del ragionevole, e resistendovi nel resto, rispondiamo ad essi una volta per sempre, col ringraziare que' giornali, che principalmente a Milano, a Firenze, a Vienna, a Trieste, a Zara, si mostrano con noi in qualche cosa consenzienti, e promettiamo di raccogliere quindi innanzi quelle parole che lasciano luogo ad un'utile discussione.

Il Crepuscolo di Milano parlando da ultimo dell'industria serica nel Veneto fece ampie lodi del giornale del Friuli per il modo con cui esso si adopera a destare sui suoi compatriotti lo spirito delle utili intraprese e dell'operosità, che valga ad innalzare la Patria nostra a quel grado che gli si compete: e si compiace di attribuirci una qualche influenza nel bene. Nel tempo medesimo il Crepuscolo dissente dal Friuli, su cosa, che ha per noi la massima importanza. Ci sia cortese il reputato giornale di Milano di ascoltare alcune delle ragioni per cui persistiamo nel nostro dissentire da lui. Forse, che il ricordare alcune di quelle cose che abbiamo detto nel Friuli in una serie di articoli del dicembre scorso, parlando della direzione da darsi alla patria industria, sarebbe un rispondere in parte alle obiezioni mosse: ma pure noi riepilogheremo alcune delle ragioni, per le quali crediamo dover tornare di grande vantaggio alla provincia del Friuli l'istituzione di una fabbrica di stoffe di seta, contro il parere del Crepuscolo; il quale opina diversamente in questo da noi.

(continua.)

N. 439.

Avviso

PROVINCIA DEL FRIULI.

L' I. R. Camera di Disciplina Notarile fa noto al pubblico, essere nel giorno 6 Dec. 1847, cessato di vita il sig. Romano Cesare Sovrano del fu Leonardo, il quale fino all'epoca di sua morte esercitò la professione notarile nel Comune di Enemonzo, Distretto d'Ampezzo, in questa Provincia.

Dovendosi pertanto a norma delle neglanti prescrizioni restituire dal Monte del Regno Lombardo-Veneto il Deposito di già Ital. Lire 500, pari ad Aust. L. 574.74; e svincolare la Sicurezza fondiaria prestata a garanzia della sua professione notarile per la somma di già Ital. L. 666.66, pari ora ad Aust. Lire 766.29. Si diffida chiunque avesse, o pretendesse avere ragioni di reintegrazione per operazioni notarili contro il defunto Romano Cesare Sovrano suddetto, e contro i suoi Beni, offerti in garanzia, a presentare entro tre mesi, cioè a tutto il giorno 19 Maggio 1850, a questa Imperiale Regia Camera i proprii titoli per la reintegrazione succontemplata: scorso il qual termine, senza che si presenti alcuna relativa domanda sarà facoltativo agli eredi, od a chi di ragione di ottenere il Certificato per conseguire la restituzione del deposito, e l'atto di assenso per la liberazione della Sicurezza fondiaria, sotto l'osservanza quanto a questi Certificato ed assenso delle Autliche vigenti disposizioni in proposito.

Udine 19 febbraio 1850.

Il Presidente

E. REATI

Il Cancelliere A. Tonossi

(2.ª pubbl.)